

C. — SUI RESTI DELL'ESPLORATORE MIANI

da una lettera del CAP. G. CASATI (1).

Tangasi (Mombuttu), 31 agosto, 1883.

Ill.mo sig. Presidente della Società Geografica Italiana,

Il mio nome certo sarà sconosciuto a V. S. Ill.ma. Sono un modesto esploratore che, isolato, attende allo studio del corso del Fiume Uelle, con scarsi mezzi, somministrati dalla bontà di Manfredo Camperio, e colla protezione del governatore delle Province Equatoriali, Emin Bei. . . .

Nel frattempo che mi trovo in questa Provincia, un dì alla soggezione di Re Munza, potei visitare il luogo di sepoltura del nostro Miani (2), e raccogliervi alcuni frammenti delle ossa, già nella massima parte raccolti per ordine e cura del governatore Gessi, quando reggeva queste provincie, in nome del Governo Egiziano.

(1) Vedi a pag. 415 del presente fascicolo.

(2) Vedi sulla sepoltura ed i resti del Miani il BOLLETTINO del febbraio 1883, pag. 149.

Come forse V. S. Ill.ma avrà già letto in due corrispondenze spedite al giornale *L'Esploratore*, non v'ha alcun dubbio sulla identità delle ossa inviate dal Gessi in Italia, come pure sul luogo di morte e sepoltura del Miani; e cadono completamente tutte le congetture che antecedentemente si sono fatte in proposito. Prima però di chiudere su tale argomento, mi permetta di riempire una lacuna rimasta aperta, per mera dimenticanza, nelle mie corrispondenze.

Fu accennato ad una località Numa, visitata dal Miani, e un tale punto fu pure ritenuto quale luogo probabile di sepoltura di lui. Ebbene, Numa si chiama uno dei fratelli di Re Munza, ed aveva il suo villaggio a circa venti chilometri a S.-O. dalla residenza del Sultano, ed in prossimità del Fiume Nomajo. Il Miani, durante la sua dimora presso Munza, fu a visitare il Numa, e si trattenne presso di lui circa cinque giorni. Questo fatto, al pari di quelli citati nelle mie corrispondenze, ho ascoltato da persone testimoni residenti in allora e tuttora nel Mombuttu, sì Arabi che indigeni.

Credo che al presente, dopo tutte queste indagini e quelle pur fatte dal dott. Junker, non possa esistere dubbio alcuno, sia quanto alla verità storica del viaggio del Miani nel Mombuttu, sia quanto alla sua morte, ed al luogo della sua sepoltura.

Dev.mo Servo
G. CASATI.